

Una realtà destinata a crescere

## Tutti i "foresti" della Liguria

Di invasioni, barbariche e non, è piena la storia dei Liguri. Primi ad arrivare, secondo fonti certe, furono i Romani, che dovettero faticare non poco per assoggettare le tribù liguri finendo poi per inquadrarle nelle legioni romane e riuscendo così a contrastare l'avanzata dei barbari che minacciavano i confini

dell'Impero. Gli storici dell'epoca descrivono i Liguri come una razza forte e coraggiosa, abituata a lavorare una terra aspra e dura in grado di affrontare i pericoli del mare su imbarcazioni piccole e sprovviste degli strumenti necessari alla navigazione. I Romani lasciarono ai Liguri il nome ma cancellarono

tutte le tracce dell'antica civiltà, compreso il linguaggio. Gli odierni dialetti, infatti, sono figli del latino e fratelli dei dialetti italiani e neolatini europei.

Quando la stella dell'Impero d'Occidente tramontò nel 476, la Liguria divenne prima provincia bizantina, poi ducato longobardo, poi contea franca e infine marca obertenga. Nel frattempo i Liguri dovevano difendersi dalle continue incursioni dei Normanni e dei Saraceni e ci riuscirono fino al 935, anno in cui la flotta araba attaccò con duecento navi la nostra città, aprì una breccia nelle mura e i genovesi furono vittime di un vero e proprio massacro.

Negli anni successivi Genova tentò faticosamente di guadagnarsi una certa autonomia; nel 1099 formò il nucleo del primo Comune e mise le sue flotte al servizio delle Crociate, ma ecco ancora l'ombra dell'antico invasore: contro il Barbarossa Genova dovette difendersi strenuamente e ancora per secoli e secoli fu costretta a farlo. Una storia così non poteva non commuovere anche il Cielo. Si racconta che nel 1746, il 5 settembre, il generale Botta Adorno, comandante dell'esercito austriaco, dopo aver piantato gli accampamenti sul greto del Polcevera, proprio alle spalle di San Pier d'Arena, si voltò verso il monte della Madonna della Guardia e disse: "Salvi ora Genova la Madonna se può". E la Madonna raccolse la sfida. Nella notte, all'improvviso, "sebbene senza nubi nel cielo splendessero le stelle", come descrisse un testimone oculare, si scatenò un violento nubifragio e un'enorme massa d'acqua invase l'alveo del torrente, trascinando con sé tende, carri e cannoni, uomini e cavalli. I corpi furono raccolti per giorni e giorni sulle spiagge dove il mare li ributtava. Sul ponte di Cornigliano una cappellina votiva ricorda ancora oggi quello che i genovesi hanno sempre considerato un miracolo. Visti i precedenti, riusciamo un po' di più a capire la resistenza che i Liguri hanno nei confronti degli stranieri. Tant'è vero che nel dizionario genovese ben due termini definiscono il concetto di straniero: "foresto" che significa proveniente da una provincia italiana e "foeste" cioè propriamente straniero. L'immigrazione degli stranieri nella nostra città è però una realtà destinata a crescere e come tale vale la pena di provare a conoscerla più a fondo: noi cercheremo di farlo cifre alla mano. Cominciamo dicendo che gli stranieri che arrivano sono giovani: l'età media è di 30,9 anni e che ogni 100 matrimoni celebrati nel nostro paese 14 sono misti, e non solo per ottenere permessi di soggiorno o documen-



ti. Infatti su 24.000 matrimoni misti, 23.000 coppie hanno messo al mondo un figlio. In Italia nel 2006 sono nati 560.000 bambini di cui 80.000 sono figli di stranieri. Per usare una bella espressione coniata dalla Comunità di Sant'Egidio, il futuro sarà sempre più arcobaleno. L'importanza della presenza degli immigrati si rivela soprattutto nel campo economico: nel 2006 circa mille stranieri hanno acquisito la cittadinanza italiana e hanno aperto 2.645 ditte individuali. L'arrivo degli stranieri che lavorano in regola nel nostro paese è importante anche per mantenere un certo equilibrio nel sistema previdenziale: per pagare le pensioni c'è bisogno di altre persone che lavorino e mettano i soldi nelle casse dell'INPS, e noi siamo purtroppo una società che vede poche nascite e tanti anziani. Ancora nel 2006 l'81% degli stranieri presenti sul territorio ha fatto

la dichiarazione dei redditi e ha dichiarato 23,8 miliardi di euro, ha pagato 1,87 miliardi di euro di tasse contribuendo a far crescere il nostro prodotto interno lordo del 9,1% del totale, pur in presenza di una grave crisi economica. A Genova ci sono circa 57.000 immigrati su una popolazione di 615.000 abitanti con una percentuale del 9,26% mentre a La Spezia sul totale degli abitanti sono l'11,8%, a Imperia il 16,9% e a Savona il 17,5%. Per ora ci fermiamo qui; forse stiamo incominciando a conoscerli meglio. In seguito cercheremo di sapere come vivono, che lavori fanno e quali progetti hanno, e forse scopriremo che non sono tanto diversi dai nostri emigranti, quelli che nell'800 partirono per la "Merica" per garantire un futuro migliore ai loro figli, continuando a sperare di rivedere "a séia Zena ill'ûminâ".

Carla Gari



### CIRCOLO "AUSER MARTINETTI"

Corso Martinetti 176 n-o rr. - 16149 GENOVA

Telefono / fax: 010-462570

E-mail: ausermartinetti@libero.it

http://digilander.iol.it/ausermartinetti



Le ultime novità del nostro circolo sono le visite culturali ai luoghi più interessanti della nostra città accompagnati da guide e le serate di karaoke.

La prima visita culturale è stata fatta alla Torre Grimaldina e le sue carceri, questa è stata una bella esperienza per i partecipanti perché la maggior parte di loro non sapeva neppure dell'esistenza di questo luogo dove nei tempi antichi venivano rinchiusi in anguste stanzette criminali e prigionieri politici. Qui trovò la morte anche Jacopo Ruffini, patriota e amico di Giuseppe Mazzini che, destinato al patibolo, una mattina fu trovato dai secondini con la carotide recisa. Durante la visita i partecipanti sono rimasti affascinati soprattutto dai soffitti dipinti con affreschi incompiuti raffiguranti battaglie, soldati e velieri che sono la testimonianza degli artisti che furono rinchiusi in queste carceri quali Andrea Ansaldo, Domenico Fiasella, Luciano Barone, Pietro Mullier detto "Il Tempesta" e soprattutto sono rimasti colpiti da una scritta su un davanzale di ardesia: "Vita da cane... morire senza vedere la mamma"! Insomma una bella esperienza.

Altra simpatica iniziativa è quella del karaoke. È sempre bello riunirsi in compagnia ma è ancora più bello riunirsi per cantare, ballare e mangiare... ultimamente abbiamo fatto due serate a tema di karaoke (anni '60 e anni '70) e per i primi di giugno abbiamo programmato una serata di karaoke in cui ci cimenteremo soprattutto in canzoni dialettali e speriamo di vedere tanta partecipazione.

Sempre nel mese di giugno nel nostro circolo ci saranno tante belle iniziative a conclusione dei corsi che teniamo durante l'anno. Il 20 giugno faremo una gara di ballo (Memorial Vice e Giannetto D'Oria) in cui si cimenteranno sia gli allievi del corso di ballo che gli amanti di questa disciplina. Lo stesso giorno ci sarà la premiazione del Concorso Fotografico che quest'anno ha come tema "Genova" e l'inaugurazione della III Mostra del Volontariato (che vedrà esposti i lavori delle signore partecipanti alla scuola di maglia, taglio e cucito). Si tratta di abitini, lenzuolini, e manufatti di lana che, come tutti gli anni, dopo l'esposizione verranno inviati ai bambini del terzo mondo.

Per quanto riguarda il settore turistico abbiamo in programma per il 23 e 24 giugno una gita di due giorni che ci porterà a Tirano e poi in Svizzera, con il famoso "Trenino Rosso del Bernina" faremo un viaggio panoramico su un percorso di circa 60 km attraverso la Valle di Poschiavo, arriveremo al Passo del Bernina e poi scenderemo verso Pontresina e St. Moritz.

### Lettere al Gazzettino

#### Il Cinema Arcobaleno non fu mai trasformato in discoteca

Vorrei far notare una inesattezza nell'articolo apparso sul numero di aprile a titolo "Via G.B. Monti tra presente e passato". Il cinema Arcobaleno sottostante la rampa di accesso al grattacielo della stessa via non fu trasformato in una sala da ballo, bensì in un magazzino di una ditta che vendeva componenti per auto. La sala da ballo, il cui nome era Maxim, si trovava sotto il piazzale antistante lo stesso grattacielo, sala poi trasformata in un garage dopo anni da quando il Maxim aveva cessato la sua attività. Cordiali saluti.

Luciano

#### Via Giovannetti dimenticata nella sagra del SS Salvatore

Carissimo Direttore, in riferimento alla festa del SS. Salvatore del 10 maggio scorso, la portiamo a conoscenza che via Giovannetti, storicamente ritenuta la strada principale per la festa, essendo la sede del Santo Patrono, è stata declassificata e ignorata dagli organizzatori degli ambulanti e della manifestazione religiosa, deviando il percorso in altre strade adiacenti. Questa situazione ha creato disagi e spese agli operatori commerciali di via Giovannetti che hanno lasciato i loro locali aperti per rispetto della manifestazione.

I commercianti di via Giovannetti

Gioielleria  
**Mango**  
Oreficeria

Concessionario orologi Morellato e Frece Tricolori

Laboratorio di Orologeria  
Riparazioni di Argenteria  
Riparazioni di Oreficeria

Ge- Sampierdarena  
Via Giovannetti, 37 r  
Tel. 010 419312

